

 Dal Vangelo di Marco 9,2-3.7

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero

splendenti, bianchissime. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Dio Padre ci accompagna lungo i sentieri della vita perché impariamo gradualmente a portare anche il carico delle prove. Con Gesù, oggi ci chiama in disparte perché, vedendo per un momento il suo volto risplendente della luce di Dio, impariamo a fidarci, anche quando saremo chiamati a seguirlo nel cammino della sua più profonda umiliazione. Gesù, infatti, ci mostra in anticipo che anche noi siamo chiamati a partecipare alla sua bellezza di Figlio perché portiamo in noi il tesoro della sua Parola.

O Dio, Padre buono,
tu hai voluto
che il tuo Figlio Gesù
rivelasse a noi uomini
la bellezza del nostro essere figli.
Fa' che nei momenti di prova
non ci dimentichiamo mai
che tu ci chiami
a irradiare anche nel nostro corpo
lo splendore della tua luce divina.



ANTICIPO
DI LUCE

 Dal Vangelo di Luca 6,36.38

Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate misericordiosi, come il
Padre vostro è misericordioso.
Date e vi sarà dato: una misura
buona, pigiata, colma

e traboccante vi sarà versata
nel grembo, perché con la
misura con la quale misurate,
sarà misurato a voi in cambio».



**NEI PANNI
DEGLI ALTRI**

Bisogna aver incontrato qualcuno che abbia vissuto davvero la misericordia di cui ci parla il Vangelo per capire che questo è possibile e trasforma la vita di chi ne vive. Allora, infatti, si diventa davvero capaci di mettersi nei panni degli altri, di non accusare nessuno, anzi, di giustificare ogni fratello. Fiorisce così la comunione con gli altri che ci fa già gustare la soavità dell'amore di Dio. Ognuno di noi è infatti chiamato a essere testimone tra i fratelli della misericordia del Padre.

Signore Gesù,
donaci di desiderare
di imitare la tua divina bontà.
Insegnaci la tua umiltà,
perché sappiamo scoprire in ogni fratello
la misura del tuo amore infinito per lui,
e impariamo così ad amare
come tu ami
senza mai disprezzare nessuno.

NIENTE RIFLETTORI



Dal Vangelo di Matteo 23,1-3.5.8

Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere,

perché essi dicono e non fanno. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente. Non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli».

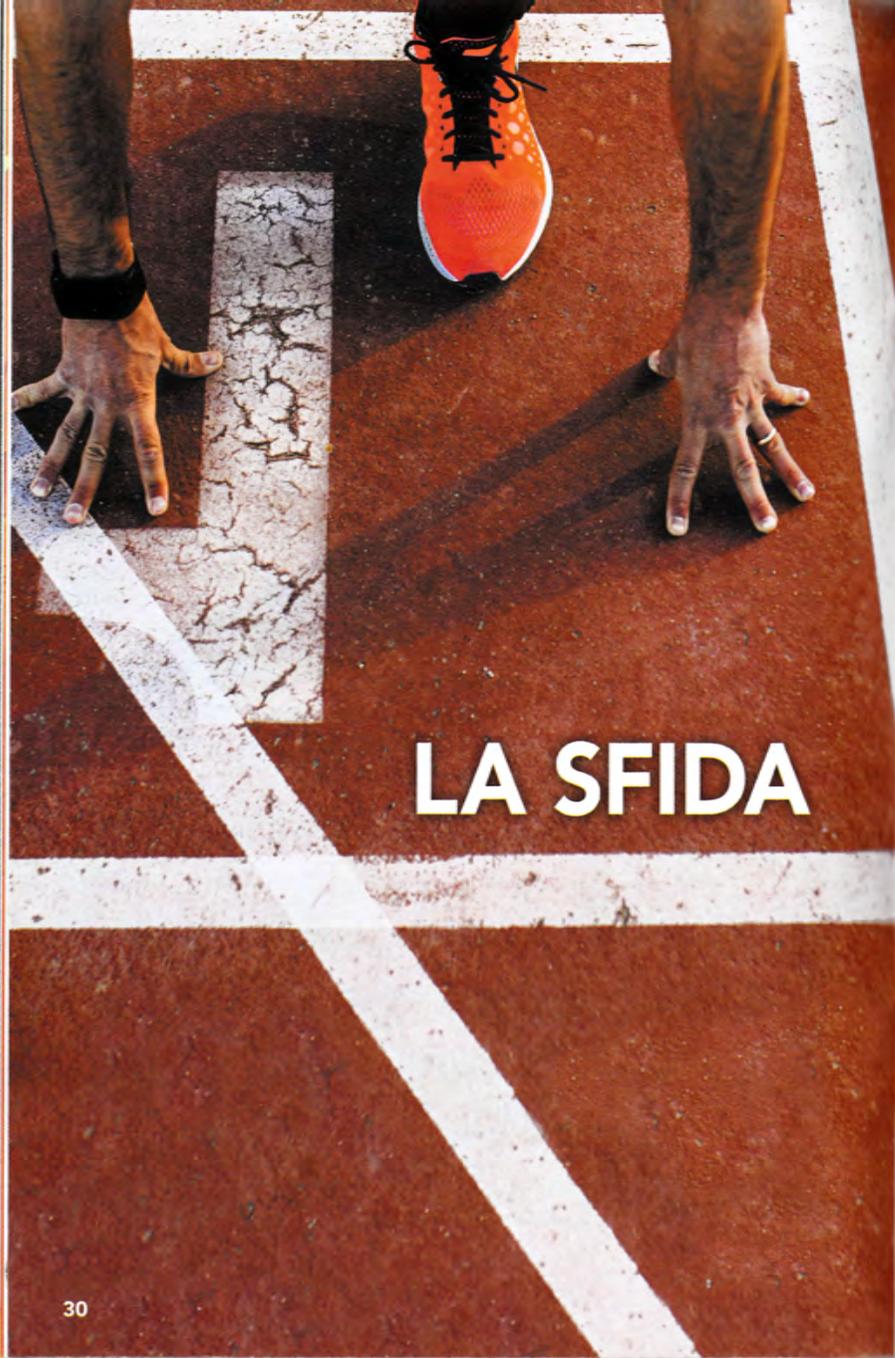
È tanto facile oggi concentrare ogni sforzo nel farsi ammirare dagli altri, cercare consensi a ogni costo. Ci preme che nulla intacchi la nostra reputazione. Ci è così difficile invece essere pienamente sinceri con noi stessi, preoccupandoci solo di piacere a Dio. Gesù, nostro unico maestro, ci ha dato ben altro esempio, sconvolgente, da imitare. Si è fatto servo di tutti e ci mostra con la sua vita e la sua morte come parlare e agire sotto lo sguardo amante del Padre che legge nei cuori.

Signore Gesù,
mite e umile di cuore,
insegnaci a non volere accendere
su di noi grandi riflettori
per strappare consensi e ammirazione.
Rendici piccoli
ai nostri stessi occhi,
contenti solo di piacere a te,
che sei venuto a metterti all'ultimo posto
e ti sei reso impagabile Maestro
dell'amore vero.

 Dal Vangelo di Matteo 20,25-28

Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore, e

chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



LA SFIDA

Che senso ha la vita? Per che cosa vale la pena di essere vissuta? Il mondo ci suggerisce di farci un nome, di raggiungere il potere, il successo. Al contrario, Gesù ci offre un modo diverso di spendere l'esistenza: nel servire gli altri, donandola nella gratuità dell'amore. Essere cristiani vuol dire credere che il bene ha in sé la sua ricompensa e non va mai perduto. Siamo disposti ad accogliere la sfida di essere piccoli agli occhi del mondo per divenire in Cristo figli amati?

Grazie, Signore Gesù,
per la dolce fermezza
con cui ci conduci
dietro a te sulla via della croce.
Grazie perché ci rendi degni
di condividere il mistero
della tua scelta
di perdere la vita per tutti,
nell'amore che mai passerà.
Rendici degni di sperimentare
che con te servire è fin d'ora regnare.

 Dal Vangelo di Luca 16,19-21

Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta,

coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe».

È famosa la parabola del ricco che banchettava allegramente e del povero Lazzaro, il cui nome significa "Dio aiuta". Questi passava i suoi giorni ignorato alla porta del ricco. Di Lazzaro non ascoltiamo nessuna parola: né contro Dio né contro gli uomini. Gesù stesso è il povero Lazzaro che si è spogliato di tutti i suoi privilegi divini per venire, con il suo umile amore, a condividere quella mensa in cui si dona a noi come vero cibo e vera bevanda. Ce ne accorgiamo? O restiamo indifferenti?

Signore Gesù,
tu sei venuto come un povero
in mezzo a noi.
Vinci la nostra indifferenza
e il nostro egoismo
che ci rendono insensibili
ai bisogni dei nostri fratelli in umanità.
Insegnaci a riconoscere
i tratti del tuo volto
in ogni uomo che soffre
e che aspetta la nostra compassione
e il nostro aiuto.

**IL SILENZIO
DEL POVERO**

DONO RIFIUTATO



Dal Vangelo di Matteo 21,33-35.37-38

Gesù disse: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono,

un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: «Avranno rispetto per mio figlio!». Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: «Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!».

È Gesù che "da ultimo" viene mandato dal Padre dopo che i vignaioli non hanno dato il dovuto al padrone. Il "più" di amore che il Padre dimostra inviando loro anche il Figlio diletto non solo non è accolto, ma viene rifiutato. Forse è capitato anche a noi che il nostro amore fosse rifiutato o che noi non riconosciamo quello di chi ci è accanto, e sappiamo quanto ciò sia causa di sofferenza. Lasciamoci mettere in discussione: quale passo concreto di vero amore il Signore sta aspettando da noi?

O Dio, Padre buono,
ogni tuo dono ci mostra il tuo cuore
che non si arresta
davanti alle nostre ottuse
ingrattitudini e cattiverie.
Fa' che ogni giorno di questa Quaresima
ci convertiamo almeno un po'
all'amore vero, all'amore fedele,
per risorgere ad una vita
di fraternità vera
e di dono senza calcoli.

PADRE



Dal Vangelo di Luca 15,29-32

Il figlio maggiore rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai

ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Non è facile per noi metterci nei panni del figlio che dopo avere sperperato tutto torna a casa ben accolto. Non ci piace però la parte del figlio all'apparenza obbediente, ma che in realtà mastica amaro e cova in cuore invidia. Lasciamoci allora affascinare dalla figura del padre che ama dei figli tanto lontani dal suo cuore. Abbiamo bisogno di contemplarlo a lungo, in silenzio, chiedendogli il dono di scoprire il segreto del suo amore così grande e così diverso dalle nostre anguste vedute.

Signore Gesù,
tu hai detto:

«Chi vede me, vede il Padre mio».
Donaci la gioia e la grazia di penetrare
almeno un pochino
nel mistero del tuo cuore, del tuo amore,
che a noi sembra incredibile.

Eppure comprendiamo
che solo così potremo scoprire
quanto è in grado di appagare
le nostre più profonde aspirazioni.